

PIERANDREA BRICHETTI

**Accertata nidificazione
di Peppola *Fringilla montifringilla* L.
sulle Alpi centrali**



MILANO

1977

PIERANDREA BRICHETTI

Accertata nidificazione
di Peppola *Fringilla montifringilla* L.
sulle Alpi centrali

Come è noto la Peppola è, per il nostro paese, specie di doppio passo regolare, anche se numericamente incostante, ed invernale nelle località adatte; infatti, dalla metà di ottobre a circa tutto novembre, si registrano incursioni a volte veramente eccezionali (a tal proposito ricordo quelle dell'autunno-inverno 1945-1946 e 1950-51). Tali contingenti passano poi l'inverno in particolare nelle regioni settentrionali e centro-settentrionali, mentre al sud e nelle isole le presenze sono più limitate; saltuariamente alcuni gruppetti raggiungono anche Malta e l'Africa settentrionale. Il successivo rientro verso gli abituali quartieri nordici di nidificazione avviene in febbraio ed in marzo.

Occasionalmente qualche individuo isolato o qualche piccolo branchetto viene segnalato qua e là sulla Catena Alpina anche durante i mesi estivi e di conseguenza viene prospettata la possibilità della sua riproduzione tra di noi.

A tal proposito ricordo che gli areali di nidificazione della Peppola si trovano nell'Asia e nell'Europa settentrionali, dalla Norvegia alla Kamtchatka, in Scandinavia ed in Finlandia normalmente verso sud non oltre il 65° N. (a volte anche fino a 60° N.), mentre nei Monti Urali, anche fino a 55° N.

Riguardo alla possibilità della sua riproduzione in Italia, alcuni Autori così si esprimono:

« La Peppola è in Italia, come in tutta l'Europa e talora nel nord-Africa, solamente uccello invernale e così dicasi... » (cfr. G. Martorelli, *Gli Uccelli d'Italia*, Ed., 1906);

« Uccello di doppio passo in Italia . . . è stato asserito che si riproduce sulle Alpi e sui monti delle provincie centrali, ma tali notizie vanno meglio comprovate . . . » (cfr. E. Arrigoni degli Oddi, *Ornitologia Italiana*, 1929);

« In Italia di doppio passo . . . Nidificazione sulle Alpi ritenuta possibile, per quanto sporadica » (cfr. A. Toschi, *Avifauna Italiana*, 1969);

« In Italia si trovano comunemente durante le due migrazioni e anche nell'inverno; qualche rara volta nidificano » (cfr. Scortecci, *Animali*, Vol. III, 1953);

« Quasi ogni anno sulle Alpi. Saltuariamente in tutta Italia » (cfr. C. Cova, *Atlante degli Uccelli d'Italia*, 1969);

« In Italia la Peppola si riproduce molto scarsamente nelle foreste alpine; è invece assai comune come uccello di doppio passo ed invernale » (cfr. Caterini e Ugolini, *Il Libro degli Uccelli Italiani*, 1966);

« Di passo irregolare, scarsa e invernale; scarsamente stazionaria su qualche parte delle Alpi e Appennini . . . » (cfr. Zan-gheri e Pasa, *Uccelli e Mammiferi*, 1969);

« Di passo, invernale; qualche coppia accidentalmente nidifica sulle Alpi » (cfr. E. Moltoni, *Elenco degli Uccelli Italiani*, 1945).

Lo stesso Moltoni, riprendendo un suo precedente intervento dal titolo « La Peppola *Fringilla montifringilla* L. nidifica regolarmente in Italia? », apparso sugli Atti della Società It. di Scienze Naturali (anno 1931, pag. 190), in *Rivista Italiana di Ornitologia* (1954, pag. 216) trattando della nidificazione di questa specie in Italia, fornisce nuovamente un buon numero di preziose notizie, personalmente raccolte od avute.

Il 10.7.1930 infatti, durante la discesa dal Rifugio Grassi, nella zona del Pizzo dei Tre Signori (Alpi Bergamasche), ne vide e ne udì cantare alcuni individui, ritenuti certamente nidificanti in una valletta ricoperta di conifere e posta ad oltre 2000 metri.

In tale occasione ne collezionò un maschio per il Museo di St. Nat. di Milano.

In *Rivista It. di Ornitologia* (1931, pag. 185) il dott. A. Duse, dell'Osservatorio Ornitologico del Garda, riporta di alcune presunte nidificazioni avvenute in territorio bresciano e più preci-

samente sui monti di Treviso Bresciano, in zone a Faggio, vicine ai 1000 metri circa, nella valle del Chiese.

Il 2.9 esaminò inoltre una Peppola che non aveva ancora rivestito l'abito completo e brillante della maturità e nata presumibilmente nella zona.

Lo stesso Moltoni ebbe successivamente per il Museo altri soggetti, raccolti nella tarda estate; un maschio preso nei pressi di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) il 1°.7.1936 a circa 641 metri ed un secondo dalla Presolana (Bergamo) il 12.8.1946, oltre i 1000 metri.

Inoltre, allo stesso Moltoni, venne comunicato che in un bosco di Castagni, presso Caglio (Como), mt. 800, venne notata dal rag. F. De Mattia, la presenza di un maschio, durante il mese di luglio 1954.

Anche altri Autori, studiosi di Avifaune locali (Savi, Marchi, Castelli, Bonomi, Vallon, Caffi, etc.) hanno asserito di aver trovato Peppole nidificanti o perlomeno estivanti in qualche parte delle Alpi ed anche dell'Appennino.

Personalmente ho rinvenuto questa specie in estate sulle Alpi, in varie occasioni e più precisamente:

— il 2.6.1973, in compagnia dell'amico A. Pazzuconi, ne incontrai un individuo isolato a Cané, nell'Alta Valle Camonica, in una foresta di Larici ed Abeti a circa 1800 metri (cfr. R.I.O. 1973, pag. 117); il 1°.7.1975 ne osservai un branchetto di 4-5 a Pontedilegno, in località Vescasa, in un'Abetaia a circa 1600 metri che avevano certamente i nidi nella zona (cfr. R.I.O. 1976, pag. 38); più recentemente a Pontedilegno, in località Santa Apollonia, il 12-13-14 luglio 1977, in compagnia dell'amico F. Pistolesi, in una foresta di Larici e di Abeti rossi, con radure, ebbi la gradita sorpresa di osservarne bene e più volte una coppia mentre tranquilla se ne stava in pastura sugli alti rami delle conifere; nei giorni successivi le osservazioni si fecero più assidue e mi fu possibile persino scorgere il maschio mentre copriva la femmina (tre volte) e mentre le porgeva del cibo (richiesto da quest'ultima facendo vibrare le ali e schiacciandosi sul ramo); il 14 finalmente l'amico Fabio riuscì a scoprirne il nido; esso era posto, ben celato, su di un grosso ramo laterale di un Larice, verso la fine, a circa 5-6 metri dal suolo; ad un esame più attento esso si presentava di aspetto piuttosto voluminoso e di forma legger-

mente oblunga (non tondeggiante come quello del Fringuello); a prima vista si notava all'esterno molto materiale biancastro, che guarniva la costruzione quasi in ogni parte; in alcune occasioni, a buona distanza, riuscii anche a scorgere la femmina in cova e, prima di partire, scattai alcune fotografie dall'albero vicino, per non disturbare la covata.



Fig. 1. — Nido con uova di Peppola *Fringilla montifringilla* L.
(Foto Pierandrea Brichetti)

A tal proposito ricordo che la Peppola, negli abituali quartieri di riproduzione, depone da 5 a 7 uova di colorazione variabile, dal brunastro, al bluastro, all'olivastro, con macchie scure (a volte assomigliano a quelle del Fringuello), che misurano in media mm. $19,5 \times 14,6$ e pesano circa gr. 2,2. L'incubazione si protrae per 12-14 giorni ed i piccoli rimangono nel nido per circa due settimane; una ed a volte due covate annue, dalla fine di maggio a luglio.

Come si può notare la situazione della Peppola nel nostro paese, anche se in apparenza è ricca di notizie (purtroppo molte delle quali generiche e non documentate) necessita a mio avviso di alcune considerazioni e di ulteriori osservazioni.

Fra gli individui che si trattengono tra di noi in estate ve ne sono alcuni che, deboli o menomati da ferite, non sono in grado di ritornare in patria; altri che fuggono dalla schiavitù o meglio

che vengono volutamente liberati dai cacciatori al termine della stagione venatoria ed altri ancora che, trovando un luogo adatto e ricco di nutrimento, si soffermano a nidificare.

Mi pare che il numero di tali presenze estive sia comunque piuttosto limitato, anche se certamente molte non vengono notate o segnalate, che la distribuzione sia per ora limitata alle Alpi centrali e centro-orientali (Lombardia, Veneto, Trentino), anche se molto probabile in quelle centro-occidentali ed orientali e che la frequenza di tali nidificazioni sia praticamente annuale. Escluderei, almeno per il momento, la presenza estiva sull'Appennino.

Per concludere invito tutti gli studiosi e gli appassionati di Ornitologia a voler cortesemente trasmettere, su queste od altre pagine, i dati inerenti in loro possesso.

Verolavecchia, agosto 1977.